

Bonacci. Se mai vi fosse, dovrei rispondergli...

Depretis, presidente del Consiglio. Per lei non ho che lodi.

Bonacci. ...che da quando entrai alla Camera nel 1877 ho militato nelle file del partito liberale progressista, a questo partito sono stato sempre fedele, e a questo partito finchè durerà la mia vita politica rimarrò fedele. In mancanza di ingegno e di altre qualità io ho un solo orgoglio ed una sola ambizione, quella della coerenza. (Bravo! a sinistra).

L'onorevole presidente del Consiglio m'invita a correggere un giudizio, che io non ho pronunziato, perchè mi limitai a chiedere un semplice schiarimento sui propositi del Governo rispetto alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Io ho domandato al presidente del Consiglio la spiegazione di un fatto, che in cuor loro hanno sicuramente ricercato molti dei miei colleghi.

È avvenuta nel Gabinetto una mutazione di persone, che non può non esercitare una grande influenza sull'avvenire della nostra legislazione e specialmente sulle aspettate riforme dell'ordinamento giudiziario.

Ho domandato qual'è il significato di questo mutamento di persone, e niente altro.

L'onorevole presidente del Consiglio ha inteso forse di rispondere alla mia domanda, rammentando l'esistenza di una Commissione incaricata di studiare la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Prendo atto della risposta, e ne riparleremo nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

L'onorevole presidente del Consiglio si è intrattenuto sulle poche parole che io dissi intorno alla legge che aumenta il numero dei Ministri e dei ministri, e che eleva i segretari generali al grado di sotto-segretari di Stato.

Non io, egli ha qualificata codesta legge col titolo di *presente di nozze*. E non credo quindi di aver meritato rimproveri di sorta per le mie parole.

Ma giacchè l'onorevole presidente del Consiglio mi richiama su questo argomento, mi permetterà di fargli una sola domanda. Perchè tutti quegli importanti cambiamenti nell'ordinamento del potere esecutivo non furono preconizzati nel programma di Stradella? (*Harità*) Perchè la necessità di quei provvedimenti si rivelò repentinamente allo spirito dell'onorevole presidente del Consiglio nell'intervallo tra la seduta del 22 marzo e quella del 3 aprile 1884?

Depretis, presidente del Consiglio. Non si vede mica tutto in una volta.

Bonacci. Ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, che per presentare la mia proposta avrei potuto trovare una occasione più opportuna. Ma io non so quale altra occasione avrei potuto trovare più opportuna di quella che mi offriva la legge presentata dall'onorevole Fazio, e che m'impegnava il momento al quale siamo giunti, e, trascorso il quale, della mia proposta svanirebbe irreparabilmente perfino la possibilità. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Io diedi qualche cenno delle disposizioni contenute nel disegno di riforma della legge comunale e provinciale, presentato dall'onorevole presidente del Consiglio, ma mi astenni da qualunque giudizio, limitandomi a notare le opposte opinioni sopra taluna delle questioni che solleva quel disegno di legge.

L'onorevole presidente del Consiglio mi oppone la grande difficoltà di ben definire gli organismi sociali minori, che contiene il grande organismo dello Stato, e di determinarne convenientemente gli uffici, le attribuzioni e le relazioni che hanno tra di loro.

E mi dice: si provi ella a definirli; non c'è quasi legge, nella quale siano definiti.

Io chiedo scusa all'onorevole Depretis, e osservo che gli organismi sociali, che contiene lo Stato, sono, bene o male, definiti in ogni legislazione.

In qualunque paese, che ha una legge comunale e provinciale, esiste questa definizione; e l'abbiamo anche noi nella legge vigente.

Si tratta di vedere se la definizione è buona, se merita di essere mantenuta, o se vuole essere riveduta e corretta.

Si tratta di vedere quali uffici, quali attribuzioni appartengano allo Stato, quali alle provincie, quali ai comuni; si tratta di decidere se, oltre le provincie ed i comuni, si debbano riconoscere altri organismi sociali o amministrativi; si tratta di determinare le funzioni e la sfera di attività di tutti codesti organismi.

Nessuno può disconoscere che questo è il problema fondamentale, dal quale dipendono tutte le altre questioni, che non è possibile risolvere colla coscienza di compiere una razionale ed utile riforma, se quel problema prima non si risolve.

E non pertanto l'onorevole presidente del Consiglio lascia intatta la questione fondamentale delle circoscrizioni, per risolvere la quale attende i lumi da un'inchiesta, e ci propone modificazioni gravissime della legge vigente, come appunto la